



Tiziana Mattera

LA TERRA SACRA

GLI SPIRITI DELLA NATURA

I DEVA DELL'ARIA, DELL'ACQUA,
DELLA TERRA, DEL FUOCO E NOI

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



Tiziana Mattera

LA TERRA SACRA

Spiriti della natura:
i deva dell'aria, dell'acqua,
della terra, del fuoco e noi

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Indice

Introduzione	9
PARTE PRIMA	
Il desiderio dell' Anima	15
La visione di un nuovo mondo	23
La chiave del passato	33
L'artista nascosto in noi	37
Sintonizzarsi nel cuore	45
La pecorella smarrita	53
La realtà sottile	59
Invisibili Presenze nella Natura	67
Incontri	75
PARTE SECONDA	
Un amorevole sussurro al nostro cuore	81
Umbria - La Driade: il Deva di un Albero Quercia	83
Umbria - Lo Gnomo e le luci sul sentiero	87
Veneto - La Fata della neve	91
Lombardia - Le lucciole e l'Elfo	93
Trentino - La Cerva Bianca	97
Lombardia - Il canto delle Ondine	99
Lombardia - Alla ricerca del luogo sacro	103
Svizzera - Il dono delle Fate	107
Irlanda - La sinfonia della foresta	109
Lombardia - La sorgente di cristallo	115
Campania - La Terra cava degli Gnomi	119
Valle D'Aosta - Il Deva della cascata	123

Umbria - L'Elfo del rovo	127
Francia nord occidentale - Il Grande Deva dell'Aria	131
Bretagna - Foresta di Broceliande - Il Grande Deva dell'Acqua	135
Italia - Alpi occidentali - Il Deva del Fuoco	139
Lombardia - Il viaggio astrale e un Grande Deva della Terra	145
Alpi orientali - I Deva della notte di Natale	149
Trentino - La guardiana della sorgente	155
Alpi occidentali - I Deva della montagna	161
Trentino - I Deva del lago	165
Dolomiti - Il custode degli animali del bosco	169
Alto Adige - Il regno delle Fate	171

PARTE TERZA

I Deva: gli Angeli della Natura	177
I Deva e i quattro Elementi	185
Deva della Terra	189
Deva del Paesaggio, delle Montagne, del Sottosuolo	189
Nani - Gnomi - Folletti - Elfi - Driadi	189
Deva dell'Acqua	199
Fate, Ondine e Spiriti delle Acque dolci e salate	199
Deva dell'Aria	207
Silfi e Deva dei Venti	207
Deva del Fuoco	213
Salamandre e Grandi Deva del Fuoco	213
I quattro Elementi in noi	219
Conclusione	229

Il desiderio dell'Anima

Nel libro che ha preceduto questo*, ho scritto del regno incantato dei Deva. Da allora sono trascorsi alcuni anni... Nel frattempo molte persone mi hanno ripetutamente chiesto se avessi l'intenzione di approfondire l'argomento. È vero, ci ho pensato un bel po', ma devo confessare che una delle ragioni che mi ha spinto a scrivere ancora mi è stata offerta dagli incontri con persone estremamente sensibili al mondo grossolano di questa nostra realtà, che le ha rese vulnerabili alla sofferenza tanto da farle spesso rifugiare in un "mondo" immaginato, modellato secondo i propri desideri e aspettative, in cui tutto è perfetto... finché rimane lì. La loro "vita" segue un personale modello di gioia e di serenità in un rifugio interiore, che però tiene i loro talenti e il loro potenziale ben chiusi in quel famoso "cassetto", che può divenire una "tana" dalla quale non si vuole più uscire, causando frustrazione e sofferenza finché non si recupera la capacità di credere che i Sogni possono essere realizzati nella loro essenza, nel loro più profondo significato, proprio qui, in questa vita. Spesso nelle persone che incontro, o che si rivolgono a me per una consulenza, ho avvertito il disagio profondo che deriva in realtà dal sentirsi separati dalla vita che scorre intorno a noi. Spesso sanno solo sentire se stanno bene o se stanno male, senza saper però distinguere le emozioni che provano: ossia non sanno dare un "nome" ai propri sentimenti e

**Le Carte degli Elfi*, ed. Il Punto d'Incontro, 1998.

non sono in grado di riconoscere i propri talenti, semplicemente perché non hanno creduto alla possibilità di poterli esprimere. Certo, si può obiettare che è il “mondo” che ci ostacola, ci impedisce e ci rifiuta, e che bisogna lottare duramente e continuamente... ma il mondo, ossia gli altri, è lo specchio che ci rivela anche gli aspetti di noi che non vogliamo vedere e che ci permette di conoscerci fino in fondo. A cosa ci servono le nostre qualità, i nostri talenti, i nostri ideali, se non per “creare” in modo soddisfacente la realtà della nostra vita? A volte ho udito affermare che nessuno è veramente “necessario” e che il mondo può fare a meno di noi. Non sono d’accordo con questa idea. Credo profondamente che ognuno sia parte integrante della Vita, che ognuno abbia un posto determinante nell’arazzo dell’Esistenza. Se mancasse anche solo uno di noi la Vita sarebbe incompleta... Finché non gettiamo uno sguardo sul tesoro nascosto in noi, vivremo accucciati nella nostra “tana”. Finché non lo sveleremo continueremo a sentirci “sconfitti” dal confronto con chi ci sembrerà migliore di noi. Finché non cominceremo a donare le nostre gemme non sapremo di essere unici e speciali...

Naturalmente se ho potuto in parte intuire il loro profondo disagio è perché nel mio passato, quando ero una ragazzina appena alle soglie dell’adolescenza, ne ho fatto la dolorosa esperienza... In quel mondo meraviglioso io vivevo l’ideale che avevo di me stessa in quel periodo della mia vita. Mi allontanavo e mi avventuravo in regioni interiori che divenivano sempre più vaste e luminose, ma non sapevo come vivere nella realtà ordinaria i contenuti di armonia che scorgevo in quell’universo di cui mi sentivo parte, e che mi donavano una condizione di gioia e di libertà. C’era una separazione tra ciò che avrei voluto essere nel mondo della realtà quotidiana, e che mi sembrava così facile in quella straordinaria che la mia Anima riconosceva con un profondo senso di nostalgia, e ciò che invece riuscivo veramente a essere. Il velo che mi divide-

va da “quell’altra realtà” era divenuto un po’ più spesso di quando ero bambina, ma per mia fortuna non tanto da impedirmi di “vedere”o di “sentire”. Non ero disposta a rinunciarvi, ma mi accorgevo che esisteva uno spazio indefinito tra quel mondo e questo e, a quel tempo, non ero in grado di colmarlo per conciliarli, mentre la realtà da questa parte del velo mi chiedeva di seguire il suo “rassicurante” modo di essere. Non ero ancora consapevole che tutte le circostanze che incontravo, anche se dolorose, mi stavano anche offrendo la possibilità di comprendere, accettare e trasformare il mio profondo disagio.

L’aspetto forse più straordinario del mondo che si manifestava in me, affinché potessi immaginarlo, era che, non somigliando ai contenuti della realtà ordinaria, non era soggetto alle ristrette leggi della materia. Non era condizionato perciò dalle limitanti visioni moralistiche, dai dogmi ecclesiastici, dalla diffidenza dei dubbiosi, dalle maschere di falsità con cui le persone nascondono le loro paure, dai “doveri” e dai “sacrifici” di “redenzione dai peccati”... È vero che fin da bambina ho avuto contatti con la realtà “invisibile”, per cui può sembrare che per me sia stato più facile. Sì, io “sapevo” dell’esistenza di un mondo indefinitamente più libero, ma a volte disperavo di riuscire a trovare il modo di esprimere, di cercare e di scoprire quelle verità che in questa densa dimensione nella quale veniamo e torniamo a incarnarci restavano nascoste. Intanto una Volontà che sembrava indipendente da me mi guidava interiormente: più “quel mondo”si definiva, più diveniva reale in me, e più io, inconsapevolmente, cercavo e mi sforzavo di incarnare quelle qualità e quegli aspetti ideali così importanti e necessari per la mia vita e il mio sviluppo interiore. Stavo iniziando a “somigliare” al mio Sogno e, senza saperlo, stavo iniziando a realizzarlo...

Quando si è bambini si gioca a impersonare vari e straordinari personaggi e gli adulti lasciano fare perché credono che quello sia solo un innocuo gioco infantile, mentre in realtà

L'Anima cerca di riallacciare i fili del suo passato a un nuovo presente, in cui la personalità deve strutturarsi. Da bambini si vive intensamente in un continuo presente; si vive ancora la Magia della Vita e si conoscono ancora le “formule magiche” della felicità. Nell'età dell'adolescenza la capacità immaginativa che ci lascia “giocare” a questo o a quel personaggio non è per niente scomparsa, anzi, semmai è cresciuta. Soltanto che essa si modella, o cerca di farlo, secondo lo schema della personalità che va formandosi man mano che ci si confronta con il mondo. Tutti gli adulti hanno vissuto quel periodo di lotte estenuanti per cercare di adattare la loro “Anima Sognante” alla struttura più “realistica” richiesta da questo mondo. Solo che i “giochi” immaginativi degli adolescenti, che spesso cercano conferma nei miti, sono visti spesso e da quanti hanno già oltrepassato quella fase come un pericoloso segno di disadattamento. La visione interiore adolescenziale va alla ricerca dei miti perché ha bisogno di trovare, attraverso di essi, i valori di verità, di giustizia, di onestà e di amore che la società non sa più offrire. Li cercano come possono, spesso nel modo sbagliato. In linea generale, l'attuale mondo strutturato e rigido degli “adulti” si oppone alla loro visione interiore e usa, consciamente e inconsciamente, tutti i mezzi possibili per attirare i giovani verso i propri schemi dogmatici. La maggior parte degli “adulti” sembra aver dimenticato quella fase della propria vita... O forse, strada facendo, “i grandi” hanno abbandonato i propri Sogni e hanno ceduto alle loro paure senza accorgersene. Hanno dimenticato le “formule magiche” per accedere e vivere nella bellezza della Vita... Purtroppo i contenuti spirituali della Vita, i Valori Morali che attingono alla sacralità dell'Esistenza, non quelli relativi e temporali dei differenti statuti sociali e religiosi, sono stati separati dalla quotidianità dell'essere umano, scindendo lo spirito dalla materia, la vita interiore da quella esteriore. L'adolescenza è “la terra di mezzo” lungo il percorso evolutivo di ogni vita, in cui ci reincarniamo

per riprendere la tessitura del nostro Destino personale. Una terra a metà tra il mito e la realtà, tra gli ideali che esso rispetta e il mondo che li nega, in cui l'Anima che cerca di strutturarsi nella realtà che incontra fa una grande fatica a trovare il proprio spazio di comprensione e di accettazione di sé. Chi tra gli adulti ha dimenticato di aver avuto un Sogno speciale nel cuore della propria Anima o chi ha perso fiducia nella sua realizzazione forse teme inconsciamente la potente energia che è emanata dall'adolescenza, perché essa porta con sé la possibilità di tale realizzazione e, probabilmente, lo metterebbe di fronte al suo proprio fallimento. D'altra parte, chi ha la forza e il coraggio di credere nel proprio Sogno e lo porta in essere, rende chiaro al mondo l'illusione che questo ha creato.

La forza di ribellione dell'adolescenza spesso distrugge gli schemi e, purtroppo, il più delle volte resta incompresa, inaccettata, inascoltata e perciò non guidata e incanalata.

Le fiabe, le leggende e le numerose saghe fantasy che molti autori e autrici hanno portato in questo mondo, e di cui molti bambini e adolescenti si nutrono, hanno permesso al potere creativo dell'immaginazione di continuare a esistere. Senza quei semi, simboli di virtù spirituali, il caleidoscopico Sogno dell'Anima non potrebbe riconoscersi in questa dimensione. Mano a mano che noi stessi cominciamo a prendere la "forma" che il nostro cuore ci guida a essere, quelle virtù riprendono vita, dando senso ai nostri giorni, alle nostre scelte, alle nostre sfide... mentre cerchiamo di capire chi siamo e perché siamo qui. Il lavoro di comprensione che facciamo su di noi è un po' come quello delle future farfalle, che, prima di nascere allo splendore della loro forma finale, attraversano avvolte nel loro bozzolo tutte le fasi della loro trasformazione. Chi ha la speranza e il sentimento di poter ricevere l'ispirazione anche di un solo piccolo raggio di Luce con cui alimentare e nutrire il proprio Sogno, saprà farlo diventare una realtà. Saprà nascere alla sua splendida forma di farfalla...

Noi siamo nati da un Sogno: un Sogno Divino, che continua a riprodursi e a crearsi in innumerevoli meraviglie attraverso di noi... se solo gli diamo una possibilità, appena un sorso d'acqua perché cominci a germogliare e crescere come un albero forte e rigoglioso, con cui rimboschire le inaridite regioni di questa Terra. A cominciare da adesso, proprio qui dove siamo ora. Abbiamo a disposizione una forza straordinaria che ci viene in aiuto dal nostro cuore: il coraggio, la forza che ci fa agire nonostante la paura che la mente ci ripropone.

Molte volte ho incontrato il riflesso delle mie paure nelle paure degli altri, e molte volte il coraggio è venuto meno quando il potenziale del lavoro interiore che mi accingevo a intraprendere per riconoscerle e superarle mi sembrava incomprendibile e troppo vasto per me. E molte volte, nel periodo difficile dell'adolescenza, ho ceduto, cercando di adattarmi per somigliare il più possibile a questo mondo, contrastando così la mia natura e cercando a volte, disperatamente, di seppellirla lì dove nessuno potesse scorgersela, affinché non fossi più considerata "diversa". Ma ero davvero "diversa" o avevo solo un modo "diverso" di considerare la realtà?... Tutti noi "Sognatori" siamo visti in maniera un po' "diversa", non è così? L'illusione che questo mondo ha creato credendola reale, spesso l'unica realtà, ha forgiato degli schemi così rigidi che lasciano ben poco posto a ciò che avverte diverso da sé. E questo, lo possiamo osservare lungo tutto il tragitto della nostra storia umana, vale per ogni tipo di diversità. La diversità fa paura, perché apre breccie nella sfera di alabastro della mente e la costringe a considerare altre possibilità, che spesso ribaltano idee, concetti, abitudini. E queste spesso sono più rassicuranti della Libertà dell'Infinito... Così l'uomo ha generato il concetto di "normalità" adattandolo, molto convenientemente, al progredire dei suoi bisogni e desideri.

Personalmente ho cercato in tutti i modi di... "farmi venire questa normalità", così come alle volte da bambini si cerca di

farsi venire la febbre per saltare un giorno di scuola... ma credo oramai di avere troppi “anticorpi”... Tuttavia... sono quello che sono, senza gli eccessi delle stravaganze nelle quali non mi identifico e con gli angoli che ancora devono smussarsi...

In questo mondo che ora vuole “globalizzare” la coscienza degli esseri umani, cercando di impedirle un libero e maturo fiorire, vivono molte persone che invece camminano sulla strada tracciata dalla Luce della loro Anima. E mi auguro che tale Luce diventi sempre più forte e visibile, affinché possa dispiegarsi una nuova e più ricca realtà, colorata dal Sogno realizzato che vuole vederci protagonisti della Vita e non più gregari della paura. E che per questo ci unisce in una somiglianza divina che ci vede fratelli e sorelle di una splendente Famiglia...



La visione di un nuovo mondo

Nasciamo a questo mondo con un Destino, ossia con il “Progetto” della nostra vita. Non il destino ineluttabile cui siamo sempre stati spinti a credere; penso a esso come a una “Linea Guida” in cui si aprono le mille possibilità di scelta che possono manifestare e concretizzare quello che è lo scopo per cui siamo tornati. Certo non è facile comprendere il nostro scopo, perché fin da bambini siamo portati a rispondere alle aspettative degli altri: a quelle dei nostri genitori, in seguito a quelle della scuola, poi del mondo del lavoro, degli schemi religiosi e sociali. E imparare a essere se stessi, e non ciò che il mondo vorrebbe che fossimo, è la nostra ricerca e la nostra sfida. Tuttavia il nostro Destino personale ci riporta sulla sua strada, a volte attraverso circostanze che ribaltano le nostre intenzioni sul futuro, ma che ci offrono la possibilità di un profondo cambiamento interiore. È il nostro Progetto di Vita che, per così dire, ci plasma e, nel momento in cui lo riconosciamo e glielo permettiamo, ci accorgiamo che è lui a guidare i nostri desideri, i nostri bisogni, i nostri pensieri e i nostri passi verso la realizzazione della conoscenza di noi stessi, verso l’armonia del cuore e della mente, ossia del pensiero e del sentimento, senza che l’uno prevalga sull’altro. Il Sogno, la visione interiore della felicità, è il nostro Destino personale e collettivo: la nostra Reale Natura, libera e creativa, che è “costruita” con la “materia sottile” dell’amore. Di quell’amore che non sappiamo descrivere con parole umane, ma che nel profondo di noi

conosciamo e che tante volte abbiamo... assaporato in certi momenti particolari della nostra vita, quando il grande alchimista che è il cuore ha combinato nel suo magico crogiuolo tutti gli elementi perché questo miracoloso nettare si producesse...

Le stelle riempiono la notte di grande bellezza: il loro sfavillante baluginio trasporta il nostro sguardo verso l'immensità, luminosa come una speranza. Qualcosa lassù rapisce il cuore, facendogli dono del mistero ineffabile che si cela alla nostra comprensione... Qualcosa lassù ci dice che non siamo da soli, prigionieri nell'unica realtà che appare ai nostri occhi. E le stelle sembrano divenire allora gli ammiccanti e amichevoli occhi degli Angeli, che ci guidano sui loro raggi di Luce a percorrere la via che va oltre le apparenze.

Poiché giudichiamo ciò che è reale a seconda di come ci appare, siamo poco disposti ad ammettere che la nostra visione abituale ci mostra solo una verità parziale, soggetta ai limiti delle nostre percezioni sensoriali, della nostra elasticità mentale e della nostra conoscenza. Se guardiamo con gli "occhi" del cuore, ecco allora che il raggio di una stella può divenire una strada celeste che ci invita al viaggio nell'universo, indicandoci come cercare ciò cui il nostro cuore anela, o restare altrimenti un'apparenza ottica della radiazione di un corpo gassoso incandescente...

Quante notti d'estate, da bambina, ho trascorso all'aperto nell'abbraccio del cielo punteggiato di stelle, mentre i miei genitori, ignari, dormivano, e io potevo immergermi in quell'oceano di luci fino a sentirmi sopraffare dal suo incanto... o mentre ne seguivo i disegni, cercando di riconoscere le costellazioni che avevo imparato sulla mappa scoperta tra i libri di mio padre... Adoravo quelle notti silenziose e solitarie in cui potevo essere semplicemente ciò che ero senza che approvazioni e divieti mi dovessero dire chi avrei dovuto essere o non essere. E mi sentivo... piena.

Fu una di quelle notti che promisi a me stessa che avrei cercato ed esplorato il mistero meraviglioso che mi facevano intuire e di cui, allora inspiegabilmente, mi sentivo parte. Se qualcuno prima di quel momento mi avesse costretta a credere nella sola realtà di questo mondo, quella notte non avrei preso la decisione di diventare una “viaggiatrice tra le stelle” del mistero della Vita. Ma... non sono diventata né un’astronauta né una scienziata: la mia indole artistica mi guidava verso il mio Destino. Così sono diventata una Sognatrice... alla ricerca delle risposte alle mie domande interiori.

Il Mistero era tutto intorno a me: ne avvertivo il sussurro nell’armonia che regnava ovunque, nascosta tra gli sguardi delle persone che amavo, nel calore dei loro abbracci, nella calma profonda delle albe e dei tramonti; ne intuivo i segreti che mi si sarebbero potuti svelare quando fossi stata in grado, poco a poco, di imparare ad attingere alla bellezza... Quando avevo ancora quell’età, come avviene di solito quando si è bambini, non avvertivo paure, ma solo gioia e meraviglia di fronte alle esperienze che incontravo in questa mia nuova vita. Certamente questo ha reso i miei primi passi più facili, mentre le mie porte psichiche ancora aperte mantenevano in contatto la mia Anima con il mondo invisibile. Vivevo quella condizione con la naturalezza propria dei bambini, senza sapere perciò che non era lo stesso per tutte le persone che incontravo. E, com’è naturale quando si è bambini, vivevo in uno stato di totale fiducia nei confronti degli altri. Credo che la nostra Anima ritorni ogni volta con la sua innocenza originaria, dimentica degli schemi comportamentali che in seguito assimila da questa realtà. E, com’è logica conseguenza, questa naturale propensione a sentire le cose attraverso il filtro dell’Anima produsse per me i primi problemi e le prime sofferenze.

La realtà che vivevo veniva a volte sminuita e derisa dai compagni di scuola e di gioco come una bizzarra fantascienza, e il mio attingere a essa spesso avvertito da alcuni degli

adulti che incontravo come una “preoccupante stranezza”. Naturalmente, sentendomi esclusa o rifiutata, i punti di riferimento che dovevano ancorarmi a questo mondo per poterci vivere si confondevano. Provavo una sofferenza a cui non sapevo dare un nome. Sentivo solo che non ero accettata, ma io avevo bisogno di esserlo... Così imparai a non rivelare ciò che percepivo e vivevo sul piano interiore e, senza quasi rendermene conto, mi avvicinai discretamente a piccoli passi alla Natura... Lei mi accolse senza giudicarmi, senza convincermi che “dovevo” essere diversa da quello che ero. E io sentivo che in lei potevo respirare seguendo il ritmo del mio respiro. Riconosco che in alcune circostanze la mia sensibilità poteva sembrare un po’ eccessiva... Ricordo per esempio di una volta in cui ero in campagna con mio zio e sua figlia. Correvo per il prato quando mi accorsi di essere finita in un campo appena seminato e fui presa dal panico, perché sentivo i germogli che quasi affioravano dalla terra morbida e io non volevo schiacciarli, in più pensai all’uomo che aveva lavorato così tanto e che io gli stavo rovinando tutto... Mi bloccai, letteralmente immobile in mezzo al campo. Non sapevo cosa fare... Dovetti apparire proprio una piccola goffa bambina a mio zio che, sapendo dove poggiare i piedi senza far danni, venne a prendermi ridendo... Non ebbi il coraggio di dirgli che avevo avuto paura di “uccidere” le piantine che stavano venendo alla luce... In molte altre circostanze questa sensibilità mi rese impacciata: non avevo il coraggio di dire ciò che provavo e il giudizio delle persone mi catalogò come timida. Cosa della quale mi convinsi...

Ora so che molti bambini vivono ancora in questo stato di grazia; che è naturale per l’Anima, quando ritorna in un nuovo corpo, vivere a metà tra due mondi, finché poco a poco la forza attrattiva di questa dimensione la spinge a concentrarsi sempre più nella materia densa di questa realtà e il ricordo di quella più eterea e libera delle Anime svanisce, a volte completa-

mente, nei primi mesi dopo la nascita. Ma questa dimenticanza è di solito necessaria per la polarizzazione di cui l'Anima ha bisogno per affrontare il proprio programma di vita.

La Natura divenne così il mio... libro di lettura preferito. La mia indole sensitiva e l'innata tendenza alla ricerca mi invitavano alla contemplazione della sua armonia. Potevo restare molto tempo immobile a seguire il movimento danzante delle fronde degli alberi nel vento, oppure osservare estasiata il brulicante via vai del minuscolo mondo degli insetti nella giungla intricata dei fili d'erba, mentre il profumo che emanava dalla terra e dai muschi mi deliziava, nutrendo i miei sensi sottili... Oppure lasciandomi rapire dal suono tintinnante di un esile ruscello, dalle isole d'oro di nubi nel mare rosseggiante del cielo dell'alba o perdendomi per ore, incapace di dormire per non lasciarlo, nel canto ultraterreno di un usignolo... Ogni fenomeno, ogni aspetto del regno della Natura mi attraeva come un incantesimo, mi entusiasmava e al tempo mi era... familiare. Intanto che, attraverso i miei sensi, la Natura entrava in me, la mia percezione avvertiva la straordinaria bellezza della sua Anima; ne intuiva la profondità, la saggezza, l'amore... Lei mi nutriva fin nelle parti più nascoste e dimenticate di me... "Sentivo" che tutto ciò che osservavo era vivo; "animato", cioè, dallo stesso Mistero che percepivo ovunque, e che era per questo che potevamo comunicare. Mano a mano che il contatto interiore tra noi diveniva più intenso, intuitivo nel cuore che era lo stesso Respiro di Vita che ispirava ed espirava in tutte le cose: in me come nello stelo d'erba, nell'acqua del ruscello come nel vapore delle nubi, negli animali, nei vegetali e nelle rocce, fino alle stelle e ai mondi visibili e invisibili dell'Universo. Quel Respiro, che ho imparato a chiamare Dio, era davanti a me, ovunque, incredibilmente presente, vivo, reale, gioia infinita, pace e armonia, che mi compenetrava, allora come ora, con la potenza di una Verità indiscutibile, con un amore che mi soverchiava e che non avrei, e non so ancora, potuto

descrivere o definire, né con le parole né con il pensiero. Non era il “dio” della Bibbia quello che avevo incontrato nella mia coscienza, perché la Potenza di Vita che avevo appena percepito con tanta intensità mi aveva donato la certezza non solo della sua esistenza, ma la certezza che Dio È la Vita... in tutte le sue manifestazioni interiori ed esteriori, visibili e invisibili. Il suo amore, sentivo, non aveva dualità, non poteva essere discriminante come il dio delle religioni. Questa rivelazione è stata il mio primo passo verso la ricerca cosciente e consapevole di me stessa. Da quel momento potevo iniziare a imparare. In quel “panteismo”, come viene chiamato filosoficamente, non potevo accettare la visione religiosa che Dio avesse “soffiato” l’Anima solo negli esseri umani. Molte descrizioni bibliche mi apparivano come oscurate leggende che descrivevano frazioni di un tempo remoto, al limite interpretabili, ma non certo da prendere alla lettera, cosa che invece era dogmaticamente dettata. E come potevo contenere l’idea che mi venne proposta al catechismo di un Dio attempato e barbuto, con corpo umano quindi, situato in un luogo imprecisato dei cieli e raggiungibile solo in stato di totale assenza di “peccati” dopo la morte?... Io ne avvertivo la Presenza in ogni cosa come in me stessa; una Presenza Senza Forma che ha tutte le Forme. Ma come esprimerlo alla suora che voleva apprendessimo preghiere, formule e precetti a memoria e che comunque, devo confessare, mi rifiutai di imparare? Dio aveva tutti i nomi e nessuno, ed era al di là dei limiti in cui le religioni lo avevano congelato. Quella Verità rivelata mi sosteneva e mi guidava nel difficile e sofferto cammino che intraprendevo. Mia madre ha avuto una gran parte nel mio risveglio spirituale. Ricordo quando mi disse che avrei incontrato Dio con molti nomi datigli dai vari credo del mondo, ma che Egli era lo stesso Unico Dio per tutti... Quest’idea, con la quale sono cresciuta, mi ha reso libera dai preconcetti dogmatici e mi ha dato la possibilità di cercare e scoprire i punti comuni e gli aspetti più belli e

significativi delle diverse religioni.

Anni dopo, in un sofferto momento della mia adolescenza, in cui mi sentivo oppressa dalla superficialità e dalla trascuratezza del mondo, ebbi una visione meravigliosa: ho visto esseri umani abbigliati con l'essenziale semplicità di lunghe tuniche di vari colori vivere in serena comunione tra loro. A gruppi erano riuniti a conversare in un'atmosfera pervasa di pace e armonia. L'ambiente era una luminosa e rigogliosa Natura. Il Sole, dalla luce più morbida, inondava ogni cosa da un cielo azzurro di perla. A un tratto ho udito risate di bambini rifrangersi in un'eco di una gioia sconfinata... La vibrazione dell'aria intorno, più rarefatta, sembrava dotata di una luce propria, ma diffusa come attraverso un impalpabile velo dorato. Niente sembrava poter intervenire a turbare la limpida quiete di quella vita...

“Sapevo”, in quell'istante, che stavo osservando un momento nel futuro della vita sulla Terra. La certezza che ciò si sarebbe avverato fu folgorante e non c'era possibilità di opporvi congetture che la ponessero in dubbio... Ricordo ancora l'emozione intensa di quel momento. Quella visione, quel frammento di una realtà, o di una probabile realtà che avevo visitato, fu la mia salvezza in quella circostanza e, da allora, mi ha sorretta nei momenti più bui di questa mia vita, dandomi la forza di proseguire... nonostante tutto il resto mi facesse a volte desiderare il contrario. Non so quanto lontano nel futuro mi sia stato concesso di sbirciare, ma la gioia che ho provato allora, scaturita da quella “finestra aperta sul Tempo”, è per me un riferimento costante: un sentimento che non la mette in dubbio, che mi ha spinto e mi spinge a “fare la mia parte” perché questa visione diventi Realtà. Da allora lo sforzo di imparare a conoscermi è stato accompagnato da questa visione che per me è divenuta una realtà già presente tra i possibili futuri dell'umanità. Non ho mai raccontato di quella visione se non in questi ultimi tempi, da quando, in effetti, autorevoli fonti sia

preveggenti che scientifiche parlano di una condizione futura per l'umanità simile, nel suo contenuto, a quella che vidi. È ovvio però che, affinché un certo futuro possa prodursi, bisogna cominciare a operare sul presente e ognuno, perciò, è chiamato a fare la "sua parte", iniziando a trasformare la visione e la comprensione della propria realtà personale. Se sentiamo che c'è verità in questa possibilità di trasformazione globale o se siamo disponibili a crederla probabile, possiamo scegliere di ricreare prima di tutto in noi quella visione di pace e di armonia e vivere l'effetto che produce. Dall'esterno non potrà arrivare, perché noi siamo gli agenti creatori e trasformatori della nostra realtà. Altrimenti quel futuro rimarrà solo un progetto, magnifico ma utopistico...

Credo che le basi e i pilastri della nostra ricerca interiore siano nel riconoscere che è prima di tutto in prima persona che dobbiamo incarnare quei valori di pace, gioia, amore, tolleranza, armonia, che tanto desideriamo vedere negli altri e attuati nel mondo... Quando ci chiediamo qual è il nostro Sogno più grande e lo ritroviamo, comprendiamo che il nostro Destino è racchiuso in esso; ossia il nostro Destino è quello di renderlo a questa dimensione. Ritrovandolo possiamo "riportarlo in vita", facendolo vivere attraverso di noi. Un Ideale che vale la pena di provare a realizzare!